



ANNO XIII, N. 37, 15 settembre 1912. Direzione ed amministrazione del giornale: Via Tevere n. 1 - URBINE. Una copia in omaggio. Prezzo annuo Lire 1.400.

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente. — Lire 1.400, se a mezzo l'ufficio postale del luogo. — 2. — circa. — PACAMENTO ANTICIPATO.

Il trionfo di Gesù Eucaristico

Indescrivibile. Così, appena terminata la funzione, vennero molti amici, indipendentemente l'uno dall'altro, a dirmi che definissi la processione eucaristica: «indescrivibile».

È stato un trionfo di Gesù Eucaristico. Udine, nel lontano oscuro delle rimbombanze personali, non registra nulla di eguale; meglio, nulla di simile. S'aspettava una manifestazione che commoovesse, che conquistasse; ma già la metà di quanto riuscito era al di là dell'orizzonte d'ogni previsione; anzi di ogni accesa speranza.

Domenica sera si è rivelata in tutta la sua prepotente convinzione, abbattendo le barricate del rispetto umano, la fede di Udine nell'Eucaristia; e dai dieci ai quindicimila udinesi hanno fatto omaggio riverente al Re de' Cieli, al Salvatore, nella sua vita eucaristica, che ricorda perennemente la sua unificazione sull'albero della Croce da cui nacque il frutto della città mondiale, il frutto che ridona all'umanità la vita soprannaturale. Oh come sono belli i trionfi di cui i cristiani rendono gloria a Gesù in quella vita di nascondimento, di annientamento, cui Egli si è assoggettato per amore degli uomini, e per ricordare l'amore trascendente che Lo condusse a morire per loro!

I cristiani lo portano in trionfo laddove Egli si annichisce! La gradinata o Lui per la tensione soprannaturale, per la civiltà terrena, che tanto Gli ha costato, espone in scoppio di plebiscolti, irrefrenabili. Città in cui un esame superficiale vorrebbe indicarci la fede religiosa semipenta o almeno affievolita, si sentono di botto irresistibilmente attratte a Gesù, come da uno di quegli istanti, di quelle forze psicologiche occulte, che si tramandano col secolare fluire delle generazioni, e rimangono assopite, finché un stimolo occasionale non ne determina lo scatto possente. La gradinata è una di queste forze. Ogni vita conserva una orientazione inalterabile verso la sua origine. E al Dio fatto uomo vincoli misteriosi legano le generazioni cristiane.

Perché il santuario era quello che si dice universalmente seppio — Mons. Del'Osio, rinnovati gli avvertimenti per corteo, suscitò l'entusiasmo, facendo gridare: sia lodato Gesù Cristo! Viva il SS. Sacramento. E al canto del «Vi Adoro» uscì la processione. La gradinata era illuminata a giorno. Una bella croce splendente, a trapuntati di 300 lampadine elettriche; sopra il peristilio, sulla facciata del Santuario. Più sotto, tra le colonne, con fumelle a gas si delineava il monogramma del SS.mo.

Erano le 19 1/4 in punto.

Ecco l'ordine del corteo:

- Ss. Crocifisso.
- Orfanelli Osp. Tomadini.
- Sac. Oper. Cattolica.
- Circolo Pop. Catt.
- Cassa Op. del Carmine.
- Cassa Op. di S. Giorgio.
- Cassa Op. del SS. Redentore.
- Circolo Pilati del Carmine.
- Ricreat. Fest. Udinese.
- (Quasi tutte col vessillo)
- Confraternite Urbane e rispettivo sacerdote in colla e stola.
- Confratelli del Ss. Sacramento dei Rdsi.
- Confratelli Ss. Sacramento della Metropolitana.
- M. R. Sacerdoti senza colla.
- Terziani Francescani.
- Rev.mi Padri Cappuccini.
- Corpo musicale Ricreatorio F. U.
- Croce e Ceroferari.
- Chierici in colla.
- Rev.mi Sacerdoti in colla.
- Cantori in colla.
- Rev.mi Parrocchi Urbani in mozzetta.
- Rev.mi Canonici in piviale.
- Rev.mi Arcivescovo di Ushub e Vescovo di Bobbio in piviale.
- S. E. Mons. Arcivescovo, celebrante.
- Confratelli delle Grazie in cappa su due file, fiancheggiati ai lati il Santissimo.
- Terziane Francescane su due file ai lati, dopo il Bandacchino.
- Figlie di Maria — fila in mezzo.
- Congregate delle Grazie — idem.
- Madri cristiane del Carmine.
- Altre congregazioni e Confraternite femminili delle varie parrocchie e seguito dei devoti.

Accenneremo che solo le terziane erano oltre duecento; le madri della dottrina cristiana un trecento, ecc.

Durante tutto lo svolgimento non si verificò il minimo il più tenue incidente, o irriverenza.

La processione, vista dal colle del castello, colle sue quattro mila luci (circa duemila persone non avevano potuto provvedersi della candela) presentava un colpo d'occhio indescrivibile, anche dal lato estetico. Lampi di magnosio, e accensioni di bengala proiettavano una luce vivissima sul corteo lungo tutto il percorso; e rifrangendosi fra i rami degli alberi annessi del giardino ne ritraevano un effetto di fantasticità indescrivibile.

Mancavano le rampe del Santuario di Lourdes, quelle manifestazioni esteriori in cui sarebbe proposto il sentimento se non l'avesse impedito il rispetto al SS.mo; non l'avesse impedito il sentimento se non l'avesse impedito il rispetto al Santissimo; e mancava l'ampiezza naturale circondata da monti e colli; del resto si ebbe una di quelle processioni ai suoi flambenax che si ammirano a Lourdes, quando però i pellegrini non ascendono cold a trenta e quaranta mila.

L'effetto era completato dai canti. I membri delle Società cattoliche — uomini e molti giovani — cantavano le litanie; dietro una trentina di bambine biancovestite cantavano il Noi vogliam Dio, con commovente espressione.

Mater Christi! Ora pronobis! supplicavano le voci maschili in un unisono di umiltà, dimentica della vobardiosità virile; e subito dietro le voci argentine di bambini con risolutezza imperiosa reclamavano la sovranità universale e paterna di Gesù:

«Noi vogliam Dio per nostro padre; noi vogliam Dio per nostro Re».

L'intreccio delle preci di Maria e Gesù, l'atteggiamento supplice di chi nella vita si ritiene forte; la robustezza di invocazione dei piccoli e dei deboli; questo armonico insieme commovente. Affermava il livellamento dei grandi e piccoli nella Religione che ha il tesoro dell'Eucaristia.

Durante tutto il percorso suonò la banda del Ricreatorio Festivo.

Dietro i sacerdoti cantavano salmi ed inni alternativamente. Dopo il Santissimo i fedeli recitavano il Rosario, con edificatissima devozione.

Quante elaborazioni di analogie e di simbolismi illuminavano nel cuore! Le tenebre della notte il mondo; in esse l'umanità cristiana che percorre il cammino della vita; accompagnata da Gesù nell'Eucaristia. E Gesù dà la fiammella della fede, la luce della civiltà che rompe il tenebre, a coloro che vanno con Lui, che battono la sua strada, mentre gli altri rimangono nell'oscurità. E di tanto in tanto fasci di luce provengono da fonte misteriosa; sono le grazie soprannaturali che nei momenti più perigliosi illuminano la Chiesa di Dio.

Quando il Santissimo si approssimava nel ritorno alla gradinata delle Grazie, si accese di qua e di là presso le due statue sul ponte, due monogrammi eucaristici di bengala, mentre dietro a loro fu una pioggia di fuoco. L'effetto indescrivibile.

Coll'arrivo del capitano dei Carabinieri si poté aprire un varco appena sufficiente per il passaggio del corteo e del Bandacchino. Il corteo si fermò di lato come scoria donore al Santissimo che procede.

È eretto un altare portatile nel peristilio, appena sopra la gradinata. Mons. Arcivescovo vi depone sopra l'Ostensorio, e si inginocchia. I due Etecelli Vescovi si inginocchiano per terra. Tutti quelli che possono inginocchiarsi lo fanno. Si canta il Tantum Ergo. Tutti sono commossi; molti versano lacrime.

L'Arcivescovo si volge a quella immensa folla e con voce altissima, udita a grande distanza, tiene un discorso in cui facendo rinnovare ai presenti il giuramento di amore e di non bestemmiare più il buon Gesù, ringrazia i parroci urbani e i suoi cari udinesi che con tanto entusiasmo hanno creato tale trionfo a Gesù Eucaristico.

Cantato l'Oremus S. E. imparte la trina benedizione col Santissimo. Quale momento! Chi non ha potuto per angustia di spazio inginocchiarsi, si curva profondamente. Nubi di luce e di fumo avvolgono tutto la gradinata nel silenzio solenne. Squilla una tromba e dà l'annuncio che la benedizione sul capo di quelle migliaia di devoti è incominciata. Poi un secondo squillo e un terzo... Certo sarebbe stato più facile numerare in quel momento chi aveva resistito alla suggestione, che non coloro che piangevano.

Cantato il Vi Adoro il Santissimo viene portato in Chiesa, mentre a pieno popolo accompagnato dalla banda, si canta il Noi vogliam Dio.....

In Udine, mai avveza a simili manifestazioni, ieri si può dire non si parlava che della processione.

Abbiamo colto tanti e tanti epifenomeni sulla bocca del popolo: — Cosa mai più vista! — Ah sì; ora si sente come Dio solo è grande!

Mons. Miedia fu conquiso dalla manifestazione: — E che sarà allora a Vienna? — si esprimeva col suo entourage. Anche Mons. Marelli, vescovo di Bobbio, riportò un'altissima impressione.

Ma i più impressionati sono i buoni udinesi, che misurano l'avvenimento sul carattere della città e sulle precedenti manifestazioni religiose.

La devozione all'Eucaristia è il termometro esatto della religiosità di un popolo, perché l'Eucaristia è il centro, l'espresione più alta del cristianesimo; dall'Eucaristia promanano ed alla Eucaristia si ordinano tutte le altre branche religiose; i sacramenti, il sacerdozio, le funzioni di culto. E perché anche mai la superstizione è riuscita, come con altre devozioni, a deformare con morbosi eccessi, la devozione al Sacramento.

E ieri avemmo altra prova di questa devozione; dai ricordati dispensati si computarono alle Grazie 2367 comunioni; dei quali quasi un migliaio distribuite da

S. E. l'Arcivescovo nella messa letto dalle 7 alle 8. Senza contare la centinaia e centinaia di comunioni distribuite fino alle dieci nelle altre parrocchie della città.

Ci permettiamo quindi trarre da ciò i migliori auspici per la vita religiosa cittadina e di trovare una conferma di quel risveglio che noi notiamo da qualche anno.

Per l'Unione Popolare

Abbiamo avuto occasione di discorrere con un membro autorevole della Presidenza della Unione Popolare fra i cattolici d'Italia intorno allo sviluppo della più vasta e più attiva organizzazione che sia in Italia da parte nostra; egli fece alcuni rilievi che crediamo utile esporre, perché possono giovare a scuotere l'apatia di parecchi, a infondere nuova lena a quanti hanno finora lavorato con entusiasmo e con grande frutto.

L'Unione Popolare, grazie a Dio, si è ormai favorevolmente imposta all'opinione pubblica e continua a svolgere il suo provvidenziale programma di lavoro. È naturale che l'intensità di lavoro spiegata in questi ultimi mesi abbia anche giovato all'aumento del numero degli iscritti. In realtà si sono fatti notevolissimi progressi, che costituiscono un ottimo pegno di ulteriori accrescimenti nell'avvenire. Ci sono dieci città, borgate, paesi dove gli incaricati diocesani e locali, i circoli giovanili, le associazioni nostre ed anche buone persone isolate hanno spiegato una attività esemplare nel formare le coscienze dei vecchi iscritti e nel moltiplicare le nuove adesioni. Se tutti avessero adoperato così, i soci della Unione Popolare avrebbero già raggiunto una cifra imponente. Pur troppo in altri posti si è dormito un pochino; ci sono località dove a tutt'oggi molti membri del nostro sodalizio non hanno ancora versato la loro quota sociale per il 1912; si capisce facilmente come in questa maniera i progressi notevoli di alcune parti sono elisi dalla stasi e dall'apparente regresso in altre. Bisogna proprio che il lavoro di arruolamento di nuovi iscritti, la organizzazione delle riscossioni procedano dappertutto e per opera di tutti in modo regolare, concorde, sistematico. Altrimenti saremo sempre al sicut erat; e mentre crescono ogni giorno le esigenze dell'azione illuminata, pronta, energica, verranno a mancare le coscienze che rispondano all'appello, verranno meno i mezzi indispensabili, che sono oggi il vero nerbo di ogni lotta. Noi misuriamo tutte le difficoltà che talvolta intralciano la via alla buona volontà degli amici che da un capo all'altro d'Italia lavorano per noi; crediamo tuttavia che una più costante alacrità da parte di tutti, nessuno eccettuato, dovrebbe dare per la buona causa risultati più confortevoli. Soltanto a questi patti possiamo lusingarci di mettere il nostro esercito in condizione di sostenere con buone speranze di vittoria l'arida delle forze avverse coalizzate ai nostri danni. Se una volta — e sarebbe tempo! — ci decidessimo a far sul serio!

Due case saltate per lo scoppio di esplosivi

Morti orribilmente mutilati e feriti.

☎ telefonano da Firenze, 7, notte:

A Tavola, presso Poggio a Caiano, circa alle 2.30 di mattina una esplosione è avvenuta in due case della società edificatrice operaia, che sono crollate.

Dalle macerie si sviluppò un incendio, mentre uscivano lamenti soffocati e invocanti soccorso. Tutte le persone delle due case sono state sepolte nelle macerie.

Fu un accorrere di cittadini ma non è stato possibile il per il di trarre tutti gli infelici dalle macerie.

Schiacciati e ustionati sono stati tratti dalle macerie in uno stato disastroso vari morti. Vi sarebbero inoltre numerosi feriti.

L'esplosione sembra certamente dovuta allo scoppio di una discreta quantità di materie esplosive che Umberto Baldi, proprietario di una delle due case, teneva in cucina.

L'esplosione — che fu udita a grandissima distanza — è stata così terribile che il portone di ingresso di una casa è stato ridotto in piccoli frammenti, lanciati con gran forza a 150 metri di distanza. Tutti i mobili, i letti e le materasse sono stati ridotti in brandelli e lanciati sulla strada dalla parte destra, sinistra e posteriore del fabbricato.

Appena sparsa a notizia del disastro, da Prato si sono recati sul luogo il sindaco avv. Targetti con assessori e consiglieri comunali, il giudice istruttore e tre dottori nonché squadre di pompieri.

Dalle macerie delle due case sono stati estratti gli abitanti, di cui tre già cadaveri e vari feriti.

I morti sono: Irma Mammoli di anni 18 da Firenze, Umberto Baldi di Tavola corraio, Ada Eufra di anni 22 da Roma, che si trovava insieme con la signorina Mammoli in villeggiatura. Sembra che tra le macerie vi sia anche il cadavere di tale Peruginio Borsacchi di anni 50 da Tavola non ancora ritrovato. Le vittime sono spontaneamente mutilate.

Tra i feriti vi è la signora Ada Gelli di anni 21 da Firenze che versa in pericolo di vita. Tutti i feriti sono stati trasportati a mezzo della pubblica assistenza di Prato nell'ospedale di quella città.

L'impressione desolata dall'orribile sciagura è grande in tutta la popolazione che ha fatto a gara nel dar mano ai vigili nell'opera di salvataggio.

Questa è fede!

Certa Maria Suc, una donnetta ottantenne, partiva da Pliskovica, in Slavonia, desiderosa di recarsi a Vienna a piedi, per prendere parte al Congresso Eucaristico e riportare quindi al suo Comune la benedizione del Legato papale.

Poteva disporre di due corone e quaranta centesimi. Arrivò fino a Marzusschlag; qui però la poverina cadde affranta sulla pubblica via.

Due conduttori viennesi, uomini probi invero, corito R. Fischer e G. Mlaker, passando, casualmente per quella strada trovarono la povera esaurita. Essi cercarono di ricollocarla finché poté riaversi, e l'accompagnarono alla stazione e là, mediante l'intervento di alcuni viaggiatori pietosi, le procurarono il biglietto ferroviario per Vienna.

Giunti in città condussero la vecchietta all'Istituto delle Suore del Divin Amore, dove fu accolta con grande deferenza e

La rivincita delle Suore della Carità nell'osp. di municipale di Avignone

MARSIGLIA, 10.

È accaduto teste ad Avignone un fatto suggestivo che nella sua semplicità costituisce l'atto d'accusa più preciso, più energico, contro la campagna di coloro che vogliono laicizzare gli ospedali.

L'ospedale di Avignone — uno stabilimento laicizzato — rigurgita in questo momento di ammalati, dei quali un gran numero colpiti da tifo, e le cose sono giunte a tal punto che il personale non può più bastare al bisogno.

Si sono quindi cercate dappertutto delle infermiere, supplementari, ma non se ne trovò punto: tutte le infermiere laiche alle quali si fece ricorso si sono rifiutate formalmente di assistere i tifosi. Essendo così la causa disperata, il municipio di Avignone, colla morte nell'anima, si è deciso a scrivere alla casa madre di Parigi delle Figlie della Carità chiedendo delle religiose. Queste non chiesero alcuna spiegazione; esse partirono all'istante e giunsero ad Avignone dopo avere viaggiato tutta la notte assistettero alla santa messa e fecero la comunione; poscia esse ripresero senza altro il loro servizio presso gli ammalati. Non è tutto ciò ammirabile?

Debbo aggiungere che il municipio di Avignone non è il primo a fare nuovamente appello a quelle stesse suore che esso ha cacciato dagli ospedali; e non sarà l'ultimo certamente.

La laicizzazione degli ospedali, voluta unicamente in odio alla religione, si è rivelata un provvedimento disastroso; gli anticlericali più onesti, come quelli di Avignone, cominciano ad accorgersene. Altri ancora se ne accorgeranno e ce lo auguriamo nell'interesse dei malati.

Emigrati da Lisbona

LISBONA, 10, sera.

118 monarchici portoghesi che emigrano al Brasile sono passati da Lisbona a bordo del vapore Zelanda. Non vi è stato alcun incidente.

Di qua e di là dal Tagliamento

Le feste di Pavia d'Udine

Le Vigilie

PAVIA D'UDINE, 6-7 Settembre. (Max). — Io e l'amico, che è venuto a trovarmi ad Udine con un magnifico calce, ma fatto appositamente per il buon tempo, e non per questo cadde diavolo che oggi s'è scatenato sopra la terra; io, ripeto, e l'amico mio ci confortiamo col bel proverbio veneziano che «*quand i corpi santi i se move, che tempesta o che nuove*». Certo dobbiamo essere due taurinchi addiritura; perché ci si rovescia addosso una tal furia di vento, di pioggia, e di sferzate da tutte le parti, che non sappiamo più da quale ripararci.

Per attendere la bonaccia abbiamo incontrato anche il buio e la notte. Cosa fare? A Pavia ci aspettano, e non c'è motivo ragionevole per deludere l'aspettativa; tanto più che il lavoro preparatorio per la grande solennità del 10.º anniversario di quella Società Cattolica di M. S. attende all'opera anche noi due.

Dunque, via! Il tempo il suo mestiere, che è quello di... rompere le uova nel paniere; e noi il nostro.

Ah che viaggio! Di luna neppure l'ombra, che è tutto dire. Di luce, qualche sprazzo isolato e fiammeggiante di lampi; qualche breve ed equivoco guizzo dell'acqua scorrente per la strada. Adesso non mi pare di ricordar altro di quella nottata orrenda, che... l'allegria di due anime gemelle ed amiche; e l'improvvisarsi di tutto l'universo mondo contro di esse.

L'amico ogni qual tratto mi sussurra all'orecchio:

— Non ti pare, Max, che per il bel tempo qualunque imbecille si muova?

— Già — rispondo — il bello si è di affrontare questo castigo di Dio! Che tempaccio orribile!

E lui di rimando:

— Che inferno di tempo!

Ed io di nuovo:

— Pare gennaio. Un orrore!

Fu proprio così, con questi interessanti e coerenti sermoni, che sboccocellammo — non dirò divorammo — la strada non breve da Udine a Pavia. Il conforto, come vedete, dei disperati!

Però a Pavia, malgrado tutto, c'era un bel sereno in chiesa, in casa, e nel cuore di quei paesani.

Il bellissimo Tempio, che domani vedrà il semipontificale di S. Ecc. il nostro Arcivescovo, è illuminato a luce elettrica. L'addobbo è semplice e nello stesso tempo pieno di proprietà e di buon gusto. In orchestra si prova la musica di domani; ed è lecito arguire una splendida esecuzione. Poche ma uone le oci; la musica, del Singerberger, è strettamente liturgica.

Verso le nove, questi bravi cantori mi improvvisano una gentile *corvée* fuori programma: un concerto vocale di cori. Cantodi forni lo spunto d'occasione col suo vecchio e pur sempre bello: *Oh che tempo, che tempo creature!* Poi, Tomadini cogli indimenticabili cori che si risentono con sempre maggior piacere. Lo scorcio della pioggia tamburellava di fuori sugli usci e sulle impannate con accompagnamento curioso e furioso. Non però sufficiente a spegnere la fiducia nelle anime nostre in un domani sereno, e specialmente in uno splendido dopodomani.

PAVIA - sabato.

Sole, sole, sole! E' tutta una gloria di serenità sconfinata. La luce mi schiude le palpebre come una carezza. Dalla strada sale un rumore allegro di voci, uno schioccar di piccone, un rullo di carri in moto. Tutti sono all'opera. Gli archi trionfali sorgono come per incanto ad ogni angolo, ad ogni crocicchio di strada. Il paese si veste a festa in questa magnifica vigilia. Si stendono da un muro all'altro attraverso la via le solite striscie di tela bianca epigrafate: «Viva l'Arcivescovo» «Salute alle Società Sorelle» «Religione, Patria e Lavoro» ecc. ecc. Qualche bandierina s'arrischia qua e là a sventolare nella purissima mattinata, ancora timida ed incerta dopo il rovescio di ieri. Sono come l'avanguardia di quelle che irromperanno domattina da ogni cantuccio.

Intanto faccio una visitina allo splendido salone che raccoglierà un paio di centinaia di invitati al pranzo sociale. E' grandioso.

S'eleva in fondo ad un giardino rigurgitante di verde e di fiori, e vi si accede per una doppia scala di pietra, che muore sopra un terrazzino a poggiuolo. Così com'è, colle tavole apparecchiate e pronte all'uso, fu gentilmente e generosamente offerto dall'egregio signor Casali che n'è il proprietario.

Do' un'occhiata all'elenco delle Società aderenti e partecipanti alla festa giubilare della Società Cattolica di Pavia. Sono abbastanza numerose, quantunque non quante s'avrebbe potuto attendere. Interverranno più che una ventina di bandiere; la fanfara ciclistica di Bressa; la banda di Basaldella, ecc. ecc.

Se oggi qui fosse possibile il malumore, potrei rilevarne un poco negli occhi dei membri di questa Società per l'assenza di consorelle maggiori e che vanno per la maggiore. Ma come vi dicevo, non c'è posto per il malumore, oggi, a Pavia. Domani poi scomparirà anche l'ombra...

C'è poi, in mezzo al rumore della gran festa giubilare, in mezzo al vertiginoso ammassarsi di preparativi, tra questo nervosissimo sovrapporsi di lavori, c'è, dico, un non so che di intimo e di familiare che traspira da tutto e da tutti. Domani Pavia offrirà al suo parroco le insegne quasi canonicali di Vicario Foraneo; e la offerta, che è del popolo, del solo popolo, darà alla festa, della società di Mutuo Soccorso un aspetto particolare di gentilezza e di cordialità. Lo si sente nell'aria.

La Festa

PAVIA, Domenica 8. Mattinata superba. Una brezzolina frizzante agita questa seconda Pavia sovrappostasi alla vecchia Pavia di carta, di verduca, di tela alla Pavia di muro. Tuonano i mortai facendo rimbombare e tintinnare i vetri delle finestre. Alle sei entra suonando la fanfara Ciclisti di Bressa strappando dai letti e dalle case anche quegli abitanti che l'uso o la stanchezza vi hanno ancora trattenuto. Le ore s'avanzano con nuovi scoppi d'allegria, con nuovi rigurgiti di forestieri, con nuovi numeri di programma.

Alle otto, c'è l'arrivo della Banda di Basaldella, dalla magnifica montura aristocratica; il giro di prammatica pel paese a suono di marcia. Alle nove circa l'arrivo degli invitati — il numero è cresciuto in quest'ultime ventiquattrore; le bandiere, trentadue; i rappresentanti, un centinaio, ecc. ecc. In altra parte della cronaca leggerete i nomi di questi e di quelle.

Lo svolgimento del corteo presentava un colpo d'occhio stupendo. Ricevuto in Casa Canonica dal Rev.mo Vicario Foraneo con uno di quei discorsi che sa fare lui solo, dopo un altro discorso dell'avv. Biavaschi fatto da par suo sull'ombra dei bambù e tra i fiori del giardino parrocchiale, venne offerto un vermouth d'onore tra due marcie allegre della Banda.

Poco dopo le dieci, giunse S. Ecc. in automobile sotto il primo e più bell'arco trionfale di Pavia. L'incontro fu solennissimo. S. Ecc. sceso dall'automobile fu ricevuto dal Clero, dal Rev.mo Vic. For. in rocchetto e mozzetta, da una folla immensa, dal suono della Banda, e — più specialmente — da un caloroso e magnifico discorso del Cappellano locale — ah che *début*, Don Arturo! — che, quale rappresentante della S. Catt. Pavese, e in sostituzione del Parroco, anche lui oggi festeggiato e perciò... tacitato, salutò l'ospite illustre e la gemma migliore della solennità.

Del Semipontificale non vi dico altro che riuscì benissimo. Splendido il colpo d'occhio al momento dell'elevazione, tra i toni di fuori — vere cannonate — e il sepolerale silenzio interno. Il sermone di S. Ecc. — giacché è pacifico che S. E. non può non lanciare in ogni sua presentazione al pubblico uno dei suoi magnifici e commoventi discorsi — fu un inno, certamente irrisumibile, all'importanza sociale e morale di questa festa per Pavia e per tutti gli intervenuti.

Della musica — poiché il tempo e lo spazio, veri tiranni di queste feste mi mancano — della musica vi ripeto ciò che vi è detto l'altra sera: benissimo, è certo oltre l'aspettativa, dato il paese non grande e la scarsità del tempo.

Dopo il mezzogiorno ebbe luogo il pranzo sociale. Basta che vi dica che i coperti furono duecentotrenta; i brindisi cinque o sei; i cori, cantati dalla brava *schola cantorum* di Pradamano, tre applauditissimi. Pallegrìa sovrana davvero; il servizio inappuntabile fatto dai membri della Soc. Catt. festeggiata; insomma un pranzo *prototipo* per cordialità, per affiatamento, per coesione. Doyre! dirvi — per la morale della favola — qualche cosa dei discorsi; e quantunque il mio *Notes* rimbocchi di appunti; di riassunti, di osservazioni; pure per il solito amore della non meno solita brevità, devo stralciare e stralciare accenno su tre pire il giornale intiero. Non posso tuttavia rinunciare a qualche accenno su tre discorsi: quello del Rev.mo Parroco Vic. For. di Pavia, ammirabile per concisione per brevità e per sincerità; nel quale rievocò le fasi di questa festa, attribuendone la completa riuscita all'energia dei suoi parrocchiani, e alla paterna benevolenza dell'Arcivescovo.

Il secondo, del dott. Biavaschi; che con una *verve* inimitabile, con una forza di espressioni e di... polmoni direi quasi inimitabili, soggiogò addirittura l'uditore. Vi ricordo in brevi parole il suo assunto — anche perché di poi ebbe una eco perfetta nel discorso dell'Arcivescovo. Il dott. Biavaschi, partendo dal principio che — come l'individuo — così anche un popolo, una società, ecc., deve avere una *doppia idealità* — la economica e la religiosa, e che quella senza questa non è che una futile e dannosa *parvenza* di bene; fece evidentemente scattare la conseguenza che tutte le Società Cattoliche, e specie quelle di Mutuo Soccorso come quella oggi festeggiata non possono e non devono scindere le due idealità — pena la loro *debaçca* completa e disastrosa. Nella chiusa del suo brindisi felice, colse l'occasione della presenza dell'Arcivescovo

per presentirne — più che per augurarne — un incentivo, una spinta, un sintomo dell'incremento dell'azione cattolica friulana.

Non occorre dire che l'infuocato discorso del dott. Biavaschi fu subissato d'applausi.

Le parole di chiusa furono di S. Ecc. Come tutti i suoi discorsi, anche questo sfugge alle astuzie del *chroniqueur*, sia pure stenografo. Ogni spunto importante dei precedenti oratori servi a S. Ecc. per la trama del suo dire. Ciò che vi emerse maggiormente, e ciò che fece più impressione si fu la fermezza, la direi quasi *impressionante risolutezza* con cui promise di essere *sempre*, in ogni momento, in ogni contingenza, sulla breccia a difesa della *doppia idealità* ricordata dal dott. Biavaschi nelle Società Cattoliche friulane; e la promessa di fare il possibile e l'impossibile, come il medesimo dott. Biavaschi s'augurava, per essere presente, non solo moralmente coi suoi consigli, coll'opera sua, colle sue direttive, ma anche *personalmente* alle feste di queste Società che ormai non si contano più nella sua vasta Arcidiocesi. Promessa preziosa, come vedete; perché, se... lega le mani all'augurio promettitore, le lega pure anche alle Associazioni diocesane.

Nel pomeriggio S. Ecc. diede una graziosa ma ben importante conferma alle parole e ai sentimenti espressi nel poderoso discorso pronunciato al banchetto, facendosi *Socio Onorario Perpetuo* della Soc. Cattolica Operaia di Pavia, e sbandando il... rituale biglietto da cinquanta lire. Non vi dico l'entusiasmo suscitato da quest'atto dell'Arcivescovo nei soci e negli estranei.

Verso le quattro, dopo una breve funzione vespertina, ed un nuovo discorso di S. Ecc., nel quale salutava Pavia rallegrandosi della bella magnifica festa, e benaugurando ad un nuovo decennio di attività sociale e morale della società Cattolica, risalì nella sua automobile in mezzo agli applausi della folla, e ripartì per Udine.

La serata fu degna corona a così bella solennità. L'illuminazione policroma, il concerto bandistico, l'ascensione dei razzi, la ceneccagna, tutto andò bene.

Neppure un minimo incidente incescoso si ebbe a deplorare. Ciò che naturalmente fa onore non solo ai bravi organizzatori — primissimi fra tutti all'instancabile D. Arturo e ar non meno instancabile sig. G. B. Paolini, Presidente della Soc. Operaia festeggiata — ma anche a quel buon popolo pavese, così civile e gentile ed ospitale; ed a quello zelantissimo Parroco, che più di tutti può compiacersene al cospetto di Dio e degli uomini; come d'un frutto del suo zelo facendo e della sua attività ammirabile.

Nella cronaca di Pavia, certo questo fu il migliore degli avvenimenti!

Il supplemento del cronista

Oltreché Max alla solennità di Pavia — riuscita meglio che una festa federale — fu *Corriere* presentava anche un nostro cronista, al quale non restarono che i frammenti lasciati dall'elaborazione artistica di Max.

Ecco quanto: «Alle 9 precise gli ospiti arrivarono attesi dalle Associazioni che già si trovavano a Pavia. Il corteo si compose e si incamminò disposto come segue:

Unione Ciclistica di Bressa con fanfara e vessillo — Società Giovanile Bandistica di Basaldella c. v. Banda — il Rev. Mons. Luigi Zucchatti, — il Rev. Parroco di Pavia, Don Giacomo Molinari e molti altri Sacerdoti — Società Catt. M. S. di Pavia con quasi tutti i soci (circa 150) — Società Catt. M. S. di Udine c. v. — Circolo Popolare «Augusto Conti» di Udine c. v. — Cassa Operaia del Carmine di Udine con vessillo — Rappresentanza del Circolo Ricreativo del Carmine di Udine — Società Cattolica di Mutuo Soc. di Manzano c. v. — Id. id. di Vendoglio c. v. — Società Luigini di Silveira c. v. — Società Catt. M. S. di Osoppo c. v. — Id. id. di Tarcento c. v. — Cassa Rurale e Circolo Giovi. di Tarcento c. v. — Società Catt. M. S. di Maiano c. v. — Id. id. di Buia c. v. — Cassa Operaia di Cusignacco c. v. — Circolo Giovanile di Campoformido c. v. — Società del M. S. ed Agricola di Orsaria c. v. — Unione Cattolica di Pagnacco c. v. — Cassa Rurale S. Andrea Ap. di Paderno c. v. — Cassa Rurale di Codroipo c. v. — Rappresentanza della Società Catt. di M. S. di Villanova del Iudri — Società Catt. M. R. di Scvegliano c. v. — Cassa Rurale di Bertolio c. v. — Società Catt. M. S. di Trivignano Udinese c. v. — Società Catt. M. S. di Pradamano c. v. — Cassa Operaia di Pradamano c. v. — Cassa Rurale di Talmassons c. v. — Gabinetto di Studio e Lettura «San Paolino» — Circolo Giovi. Catt. «Fortes in Fide» e Società Leone XIII di Cividale coi rispettivi vessilli — Soc. Catt. M. S. di Sedegliano c. v. — Rappresentanza della Cassa Operaia Catt. di Buttrio.

Sempre al suono della fanfara e della banda di Basaldella il corteo si recò in Canonica ove, venne offerto il vermouth d'onore.

Partò il Rev. Parroco locale, ringraziando tutte le Rappresentanze e Associazioni presenti del loro intervento.

L'avv. Biavaschi pronunciò quindi un elevato discorso che venne interrotto da frequenti applausi ed alla fine salutato da una scrosciante ovazione.

Alla fine del discorso la Cantoria locale diretta dal sig. Guerrino Zanni, cantò, con mirabile effetto, il «Coro alle Rappresentanze che naturalmente suscitò gli applausi dei convenuti.

Ricomposti il corteo, nell'ordine primitivo si recò incontro all'Arcivescovo che viene accolto al suono della Marcia Reale.

Indi per via diversa si diresse verso la Chiesa per la Santa Messa.

S. DANIELE

Inaugurazione del teatrino al Ricreativo Festivo

(10). — Una serata proprio completa quella di ieri sera! Davvero che se il Ricreativo di S. Daniele continuerà per questa via, non potrà non imporsi al pubblico ed attirarne le giuste simpatie.

Si tratta d'inaugurare il teatrino e l'aspettativa invero era grande: sul volto di tutti, ma dei buoni contadini specialmente, che dal Ricreativo e dalle diverse forme con cui esso esplica la sua azione attendono la rigenerazione del paese si leggeva un'ansia, un senso d'incertezza come quando ci si trova dinanzi ad un'impresa decisiva delle proprie sorti, ma di cui non si conosce l'esito. Erano le otto e la sala del teatrino, che grande, la bella sala rigurgitava di spettatori; sulla platea letteralmente gremita s'ergera maestosa in fondo l'orchestra con i posti riservati alle gentili signore del Comitato.

Alle otto e mezzo, si aprì il programma: un programma bello, vario, ben combinato, proprio secondo i gusti non discutibili di Pio Gabos che doveva farlo svolgere dai bravi giovanotti del suo Oratorio. S'aprì con — *Il pellegrino* — un vaudeville allegorico. Un fanciullo, forte degli insegnamenti avuti dalla madre morente, resiste alle seduzioni mascherate della gloria, del piacere e dell'affetto e batte il sentiero della virtù che lo guida alla vera felicità. E' un'operetta piena di sentimento, piena di poesia, eseguita da un coro di voci bianche bene educate ed affiatate. Seguono — *Flemmucci soldato* — e — *Don Procopio* — il primo un monologo ritraente la vita di un soldato semplice, ma pieno di spirito, agli ordini del suo capitano; il secondo un duetto buffo, scena dal vero (?) svoltasi tra un avvocato ed un suo cliente, scene rievocanti l'episodio di Renzo e del dott. Azzeccagarbugli; due numeri questi esilarantissimi e gustatissimi dagli spettatori.

Il pittore *disperato* — una farsa brillante e comicità rappresentata dai fanciulli di S. Daniele e *l'Inno di Tripoli* chiuse degnamente la splendida serata.

Splendida invero sotto tutti gli aspetti: splendida per gli attori che, e per la loro preparazione e per la finezza dell'esecuzione si imposerò sin dal loro primo apparire sulla scena; splendida per gli spettatori che manifestarono la loro piena soddisfazione coi sinceri e calorosi applausi di cui furono meritatamente generosi cogli attori che vollero alla fine di ogni numero alla ribalta; splendida infine per tutti coloro che ben dedicate le loro cure intelligenti ed operose a quest'opera santa, per le gentili signore del Comitato, per il Rev.mo Mons. Arciprete in specie che vede sempre più radicarsi nel pubblico ben pensante la persuasione dell'utilità, della necessità di un'opera eminentemente educativa, destinata a ben formare, a ben plasmare secondo le norme infallibili ed eterne del bello e del buono, quelle giovani generazioni che saranno gli uomini del domani e che prenderanno necessariamente a base della propria condotta virile la educazione ricevuta in gioventù.

Ho voluto cogliere anche dalla viva voce del popolo le impressioni della serata, stando presso i eroi.

Interrogando in proposito; non... notava più, no, l'ansia, l'incertezza penosa, quasi di prima, ma la gioia, la soddisfazione dell'elico felice, superbo e le risposte riflettevano naturalmente questo sentimento ma andavano anche generalmente a finire in questo rimpianto: — O sior, se no' altris si fossin mós prime di vùel! — Rimpianto eloquente ed espressivo, rivelatore del buon senso esistente nell'anima del popolo.

E' tardi però ormai? No: occorre solo raddoppiare la lena: correndo si guadagna strada, per intanto gli inizi sono più che promettenti: che, dice bene il proverbio, chi ben comincia è a metà dell'opera.

TOMMEZZO

Consiglio comunale — La vocina degli insegnanti delle scuole tecniche.

(9). — Ieri alle ore 14 si è riunito nuovamente il consiglio comunale principalmente per la nomina degli insegnanti per le Scuole Tecniche locali.

Dopo d'aver approvati in seconda lettura diversi oggetti trattati nell'ultima seduta, approvò l'acquisto del materiale per il Gabinetto di Chimica e Fisica; respinse la concessione in permuta del diritto d'uso della roggia al signor Vidoni Augusto; approvò l'istituzione di un posto d'inserviente al locale Macello Pubblico e di un posto di bidello per la Scuola Tecnica; approvò il progetto dell'ing. Moro per l'ampliamento del Cimitero di Pieve di

S. Maria d'Oltre But e nominò a membro della Congregazione di Carità l'avv. G. B. Quaglia.

In seduta segreta passò poi alla nomina degli insegnanti per la Scuola Tecnica. Rinscirono detti: Per la direzione, Storia e Geografia la prof. Riva Larice — Italiano: Piccioli Maria — Francese: Bacanello Luigi — Matematica e Scienze naturali: Da Prato Giuseppe — Disegno e Calligrafia Pollaroli Saverio.

Maestra della scuola mista di Fucea è stata riconfermata la signorina Rina Mazolini ed a quelle di Imponzo le signorine Chiedini Palmira e Visentin Olga.

Macabra scoperta

Ieri certa Caterina Nogaro, da Caneva mentre stava facendo delle legna sulla ghiaia del Tagliamento, fece una lugubre scoperta.

A qualche centinaio di metri dalla rosta vide un ammasso nero che, avvicinandosi le si rivelò per un cadavere in avanzata putrefazione.

Spaventata corse a dare avviso in paese e poco dopo sul luogo si portarono le autorità per le constatazioni di legge.

Il cadavere che non fu potuto identificare, venne trasportato quindi nella cella mortuaria del Cimitero.

Riceviamo posteriormente da Tolmezzo, Ieri nel pomeriggio certo Frezza Giovanni di Verzegnis transitando la ghiaia del Tagliamento, all'altezza della chiesetta di S. Pietro e Paolo presso Caneva, fece la scoperta di un cadavere d'uomo in avanzata putrefazione.

Avvertite le Autorità, si portarono sopra luogo il Pretore, il dott. Moro ed i carabinieri per le constatazioni di legge.

L'infelice trovavasi supino con la testa in giù, nudo dalla cintola ai piedi ciò che dimostra abbia tentato il guado del fiume forse in momento di piena, e sia perito per disgrazia. Il dott. Moro fa risalire la morte dello sconosciuto a circa una ventina di giorni. Nessuna lettera, nessun segno atto ad identificarlo. Dai vestiti e dalle sembianze parrebbe trattarsi di un operaio di circa 40 o 45 anni. La salma a mezzo d'una portantina venne trasportata nella cella mortuaria del nostro Cimitero ove tuttora trovasi in attesa del riconoscimento.

Mortalità caduti

A Cazzano iermattina un ragazzo saltò sopra un albero a cogliere delle frutta perduto l'equilibrio precipitò a terra.

Soccorso e chiamato il medico, a nulla valsero le cure prodigategli, che poco dopo moriva per le ammaestature riportate.

L'odissea di tre emigranti.

Provenienti dalla Germania inguavano Pontebba il 27 luglio p. p. gli operai Proiani Angelo di Giovanni, Tozzi Umberto e Luigi ed Acquinini Pietro fu Francesco insieme ad altri loro paesani di Rieti (Perugia). Quivi giunti pur trovandosi in possesso di una sommata non disprezzabile richiesero a quel Delegato di P. S. un biglietto di viaggio gratuito dichiarandosi sprovvisti di mezzi.

Il delegato che subodorò l'inganno, lo fece perquisire, trovando all'Acquinini Pietro in varie tasche ed in più portafogli la somma di 1400 lire nonché una rivoltella. Accusati quindi di tentata truffa e l'Acquinini anche di contravvenzione per porto di armi, vennero subito arrestati ed oggi comparvero davanti al Tribunale, che dichiarò colpevoli del reato loro ascritto, condanna l'Acquinini a giorni 23 di reclusione e L. 39 di multa e gli altri due a giorni 15 di reclusione ed a L. 68 di multa.

Avendo già scontato ad usura tale condanna sono stati subito rimessi in libertà e così poterono dopo 45 giorni di forzata fermativa proseguire per il loro paese.

GEMONA

Stritolato dall'automobile a Pontis di Vanzone

(9). — Ieri verso le ore 130 pom. due bambini stavano trastullandosi sulla strada provinciale di fronte alla loro casa di abitazione posta sul limitare della borgata. Improvvisamente proveniente dalla Pontebba sbucò un'automobile; la madre accortasi del pericolo riuscì a trarre in parte il più piccolo, ma non il più grande (di 4 anni) data la velocità pazzesca della vettura.

Il conduttore sterzò e chiuse i freni, ma questi a nulla giovarono giacché la vettura spinta dalla forza d'inerzia slittò sul terreno per una quarantina di metri producendo due solchi nel terreno ed investendo il bambino lo mandò a fortemente cadere nel mezzo della via.

Nella violenta caduta il piccino riportò molte rotture e contusioni che cagionarono l'istantanea morte.

Permatosi l'automobile s'alzò un signorino con lo sguardo comprese l'accaduto e diede il nuovo il via senza nulla dire.

Nella breve fermata gli accorsi riuscirono a conoscere il numero della auto essa appartiene alla provincia di Treviso (N. 65) ed aveva il N. 185 di matricola. Gli accorsi trasportarono il cadavere in casa fra lo strazio dei genitori.

Il piccino si chiamava Andrea Zamolli Giovanni ed aveva 4 anni.

Quest'oggi per le constatazioni di legge si portò soprattutto il Pretore di Gemona avv. A. Minesso con il cancelliere Calligaris.

SACILE.
 Un dato concittadino suicida a Brescia.
 27 giunta notizia in città che il capitano Bertolotti Luigi, di qui, di stanza a Brescia, si è suicidato gettandosi sotto un carro allo scalo merci di quella città. S'ignorano le cause.

Un telegramma da Brescia ci informa: Il capitano specialista aggregato alla compagnia di sussistenza Luigi Bertolotti di 22 anni, di Sacile, provincia di Udine, si tolse ieri la vita in modo raccorciante.
 Egli era rientrato verso le 15 nel retro dello scalo merci, rimanendo presso binario a leggere una lettera. Quando treno in manovra passò avanti a lui, Bertolotti con mosca rapida si buttò sulla macchina, ma rimase preso solo a le gambe, che le ruote della prima ruota gli tagliarono via nette.
 Il Bertolotti ebbe ancora la forza di mettersi in modo che le ruote delle vetture successive gli passarono sull'addome uccidendolo orribilmente e staccandogli le mani dalle braccia.
 Alle grida di alcune persone che avevano visto la tragica scena, il macchinista fermò il treno.
 Vennero raccolti i resti del suicida e sportati all'ospedale.
 I superiori del Bertolotti credono che il suicidio sia dovuto a dissensi di famiglia.

ZIRACÒ.
 Conferenza con proiezioni.
 Io dico subito: fu un'ora di vero governo morale ed intellettuale. L'angoscia, troppo angusta, sala era gremita di tori, tra i quali notai la nobildonna signora contessa Della Torre. Il suo intervento contribuì certamente alla serietà ed importanza del trattamento e questi buopopolari si sentirono onorati della sua presenza e certamente il loro rispetto e loro accrebbe non poco verso la loro signora vedendo che essa discende fra loro e s'intrattiene con amorevole bontà. Il soggetto della conferenza fu oltremodo interessante. — Oberammergau — ed conferenziere, il M. R. Parroco locale, la sua parola piana, ma nello stesso tempo, affascinante, intrattene per un'ora pubblico in era tensione d'animo, ora tendendolo di santi entusiasmi, ora muovendolo fino al pianto.
 Infatti dinanzi a quelle scene vive di ore e d'amore l'animo resta preso, le rime sgorgano spontaneamente e il cuore si freme d'ardore verso il martire inno.

In solo... inconveniente notai, l'insufficienza della sala. E' da deplorarsi che una buona parte della popolazione sia costretta a privarsi di uno spettacolo che attribuirebbe tanto al suo elevamento morale ed intellettuale. Bisogna dunque trovare il modo di... allungarsi anche a costo di sacrifici e far sì che tutti possano vedere sanamente e istruirsi dilettandosi.

FAGAGNA.
 Vittima del erup.
 Pur troppo il bambino al quale si manifestò il Crup, malgrado le cure prodigate dal dott. Piero Biffi, che internamente fece questa condotta dovette soccombere. Nessun caso nuovo si è manifestato e va quindi sperare che il caso rimanga il « raro nantes in gurgite vasto ».

Una querela contro la « Patria »
 In seguito alla polemica sorta fra il corrispondente della Patria del Privilè da Masio e il facente funzioni di sindaco signorino Candido, per certe frasi comparso nel N. 250 di detto giornale il vostro corrispondente sparse regolare querela, contro il sig. rag. Domenico Del Bianco direttore proprietario e responsabile di detto giornale, e contro chiunque risultò autore o complice nella compilazione.

TEOR.
 La festa dell' 8 settembre.
 (9). — E' riuscita animatissima, favorevole da un bel tempo, la festa di ieri. Fra grande concorso di popolo, con un isolante numero di comunioni, si svolsero le funzioni del mattino.
 Alla messa solenne venne eseguita della musica dai cantori del paese, accompagnati all'organo dal bravo giovane Antonio Prussini. Oratore eloquente del sermo fu il Rev. mo Parroco di Flamuzzo.
 Dopo i Vespri pure in musica, si svolse l' tradizionale processione con intervento del distinto corpo musicale di Muzzana. La nuova e bella immagine della Vergine, pareva esultasse tra la folla immensa, devoti accorsi dai paesi vicini, e grata redicesse a tutti.

La nemina al Consiglio comunale.
 Con riserva di mandarci domani il resoconto della seduta consigliere di stasera comunico il risultato delle nomine votate ora in seduta segreta.
 A vice segretario del Comune venne nominato il signor Silvestrini rag. Arturo attualmente segretario del Comune di Trachis.

Famiglie coloniche.
 Nella vicinanza di Como sono ricche e tre famiglie coloniche.
 Per maggiori chiarimenti rivolgersi Segretariato del Popolo di Udine.

CIVIDALE.
 Nuova strada.
 (11). — Quanto prima verrà dato principio da parte dei soldati del battaglione Alpini di Cividale, al lavoro di costruzione della nuova strada che da borgo S. Domenico oltrepassando le mura di cinta della Città, metterà alla Cella ove trovavasi la nuova caserma degli Alpini.
 Il Municipio ha acquistato il fondo dai privati sborsando L. 1500, con la condizione che il lavoro di imboscimento e sterro venga eseguito dai soldati.

Riposo settimanale.
 Il sig. Sindaco ha pubblicato il Decreto Prefettizio 31 Agosto p. N. 620 con il quale vengono autorizzati i signori Conmmencianti a far lavorare i propri Agenti durante le 5 ore ant. della domenica a condizione che la tabella del turno settimanale dei dipendenti che deve essere appesa nel negozio riporti il Visto del sig. Sindaco e venga scrupolosamente osservato a scanso di denuncia a sensi della legge.

MAIANO.
 Il suicidio di un mugosino.
 Certo Molinaro Domenico, entrato nella abitazione del mugosino Contardo Ernesto, d'anni 60, lo trovava appiccato al soffitto del mugosino.
 Era già freddo cadavere.
 Il Contardo da qualche giorno si mostrava preoccupato e taciturno.
 Dissetti nazziari, si dice lo abbiano spinto all'atto insano.

VILLANOVA DEGLI SLAVI.
 Il formaggio e lo sottile del cappellano.
 In una delle scorse notti un ladrocinello da strapazzo, almeno così si ha il diritto di arguirlo, approfittando dell'assenza del sacerdote, penetrò nella dispensa della canonica, e ne asportò quanto c'era di ghiotto: formaggio, bottiglie, ecc. ecc.
 Povero Don Angelo! non bastò lo sfruttamento continuo a cui egli, come pochi altri curati di montagna, andò soggetto in tutta la stagione estiva, da parte di giganti e d'amici... d'ogni genere; lo dovevano svaghiare proprio degli ultimi residui d'approvvigionamento, tanto che al suo ritorno da « Lourdes », dovrà restarsene a denti asciutti... Però pare accertato che per iniziativa degli amici di Tarcento sia sorta in paese una commissione, col mandato di reintegrare la dispensa del cappellano del formaggio... e relative bottiglie... Ce ne consoliamo.

TRAMONTI DI SOPRA.
 Furti sacrileghi.
 Nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo e in quella di Redonna ignoti ladri penetrati notte tempo, dalle cassette per le elemosine asportarono nella prima una decina e nella seconda una trentina di lire.

FANDIS.
 Raccolta vinicola.
 Quest'anno il raccolto dell'uva sarà maggiore dell'anno scorso. La tempesta di risparmio per ora, e si spera anche in poi... Ma se quest'anno si fa un raccolto splendido, d'ora in poi andremo sempre in meno dato il terribile flagello della malattia delle viti.

Epidemiologia.
 Si hanno a deplorare molti casi letali nei paesi limitrofi ed anche in questo paese ha incominciato questo flagello.
 Nella famiglia Cos un maiale è morto e due sono in pericolo.
 Si spera non continui.

Trovata morta nel letto.
 (9). — Oggi mattina verso le 5 fu trovata morta nel letto, per paralisi cardiaca la settantenne Della Negra Regina vedova Turin Antonia.
 La notizia della morte fulminea, divulgata colla rapidità del lampo, ha destato in tutti grandissima impressione.

CANEVOLA.
 Feste e festeggiamenti.
 Domenica, 8 corrente, il paese fu in festa. Alla mattina, sveglia con mortaretti, poi messa cantata dalla cantoria di Prestanto, quindi processione con la statua della SS. ma Vergine, con l'intervento della banda di Prestanto.
 Il panegirico che strappò le lacrime ai presenti fu tenuto dal chiarissimo Cappellano di Prosenico.

La Lattoria trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pascolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

PORPETTO.
 Solenni onoranze.
 (9). — La festa di ieri fu quasi improvvisata — fu uno scoppio di schietto entusiasmo verso il venerando Pievano che ieri encantava la sua nuova divisa foratale in occasione dell'annuale festività della Madonna.
 La modestia del Pievano fu ieri proprio messa a dura prova — e quando le carrozze dei signori Pez e Zin furono alla canonica per condurre il Rev. mo foraneo e clero dalla Parrocchia alla Chiesa, modestia ed entusiasmo furono al sommo della commozione.

Il corteo fu veramente episcopale, degno tributo di stima e di affetto al domo pastore che da trent'anni quasi regge questa insigne forania.
 Gli evviva del popolo di Porpetto, le note gite della banda, le preghiere, dei buoni discorsi al festeggiato, come conforto alle immancabili amarezze pastorali, dicano la gioia di un popolo che lo ama e suonino augurio di ancora lungo ministero.

L'aviatore capit. Moizo prigioniero dei turchi ad Aziziah.

ROMA, 12, sera (Ufficiale).
 Da informazioni pervenute da Tripoli risulta che il capitano aviatore Moizo partì col suo aeroplano il mattino del 10 corrente da Zuara per Tripoli.
 Ritardando il suo arrivo, il comando di Tripoli fece eseguire ricerche che risultarono dapprima infruttuose. Però il successivo giorno 11 venne informato il comando stesso che il capitano Moizo aveva dovuto prendere terra a qualche chilometro ad ovest di Zansur, verso Zaria.
 Il capitano, che è incolore, sarebbe stato accompagnato al campo turco di Aziziah.

La dolorosa impressione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12 notte: Il Giornale d'Italia dice che la notizia della prigionia dell'aviatore capitano Moizo ha riempito di doloroso stupore ogni anima italiana.
 In 11 mesi di guerra gli incidenti aviatori non avevano avuto alcun tragico epilogo ad eccezione di quello avvenuto al compianto tenente Manzini.
 L'audacia e il coraggio dei nostri valorosi aviatori fu protetto finora dalla buona stella durante i meravigliosi cimenti compiuti.
 Come avvenne l'incidente non è ancora noto ma è facile comprendere come due sole possano essere state le cause del forzato atterraggio.
 Escludendo a priori la mancanza di lubrificanti e di combustibile dei quali non poteva esaurirsi la provvista nel percorso relativamente breve Zuara-Tripoli, restano due sole le ipotesi: Prima, una panna al motore originata da uno di quei guasti a cui i delicati congegni sono soggetti; secondo, una rottura ai tiranti o un guasto alle leve di comando causati o da imperfezione del materiale o da proiettili esplosi dalle orde nemiche contro l'apparecchio.
 Il capitano Moizo partito da Zuara alla volta di Tripoli aveva logicamente compiuto, quello di esplorare la linea Agilah, Zavia, Zansur stabilendo le località occupate tuttora dai nemici, i dislocamenti più importanti dei nuclei, le linee di fortificazione costruite. A metà circa del volo si verificò l'incidente che occasionò l'involutaria discesa. Avvistarono subito gli arabi la caduta dell'aeroplano e l'aviatore fu arrestato mentre a piedi cercava di recarsi verso il più vicino posto italiano?

Il Giornale d'Italia pubblica quindi le seguenti notizie sul capitano Moizo: Riccardo Moizo nacque a Saliceto il 27 agosto 1877 da distintissima famiglia. Ricoprando il grado di capitano di artiglieria fu mandato dietro sua richiesta alla scuola di aviazione di Sommalumbarda, ove si cimentò nei principi della perigliosa arte. Conseguì brillantemente il brevetto di pilota il 20 maggio 1911. Durante le grandi manovre svoltesi nel 1911 il Moizo ottenne di parteciparvi insieme col Piazza, e coi tenenti Gavotti, Roberti e Rossi. I cinque ufficiali parteciparono poi fuori concorso alla riuscitissima gara Bologna, Venezia, Rimini, Bologna. Il Moizo fu inviato poscia in Libia; in maggio ottenne una breve licenza e in borgata San Paolo a Torino fu festeggiatissimo.

Eguali particolari reca anche la Tribuna di questa sera, aggiungendo che appena avuta notizia della scomparsa del capitano Moizo, notizia recata dalle due navi che lo scortavano temendo che cadesse in mare, il tenente Gavotti partì col suo monoplano tentando di rifare, in senso inverso, la strada percorsa dal Capitano, ma ne fu impedito dal vento violentissimo.

Le Lattorie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pascolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

AMPEZZO.
 Infantia cantata.
 Il saggio di quest'Asilo infantile meriterebbe una lunga cronaca per l'esito splendido che ebbe e perchè è la prima volta che le nostre brave suore danno saggio quanto dell'intelligente amore con cui insegnano ai nostri bimbi. Suor Isabella, la maestra, può dirsi lieta dell'ottimo successo ottenuto.

Il saggio era variatissimo e aveva molte difficoltà: canti, giochi complicati, lezioni coi cubetti, e un vero tour de force: la presa di Tripoli, un grosso dramma marinarresco e militare dove si vedeva la bandiera turca cadere, inalberarsi l'italiana, cadere i regolari turchi, facendo rotolare il vermiglio « fez » lunato sulla sabbia del lido. Quei piccoli soldati: fecero il loro dovere. Ai più piccoli toccò fare la parte di turchi perchè, pesando meno, potevano più facilmente essere portati dai pur minuscoli infermieri della Croce Rossa. Che cosa vuol dire pesare poco!
 Il bel gioco, come pure gli altri che pre-

Banca Cattolica di Udine
 Società anonima cooperativa a capitale illimitato
 (SEDE IN PIAZZA FATHIARCATO - PALAZZO PROPRIO)
 Corrispondenze a Tarcento, Talmassona
 Valore nominale delle azioni L. 70 Valore di emissione delle azioni L. 30.00

XVII Esercizio.
SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1912.
Attività.

Cassa	L. 25,409.30
Cambiali (in Portafoglio)	3,874.114.45
attive (in corso di riscoss.)	30.193.—
Effetti all'incasso	10,814.—
Anticipazioni sui Valori e riporti	99,217.—
Conti Correnti garantiti	415,860.11
Valori di proprietà della Banca	200,000.—
Bent (Fabb. Sede della Banca)	241,461.50
immobili (meno Svalutazione)	11,461.50
Impianto Cassette di Sicurezza	9,628.50
Mobili e Cassa Forti	9,470.—
Banche e corrispondenti (debitori)	171,880.53
Debitori diversi	1,813.74
Fondo previdenza impiegati (c.to Polizze assicurazioni)	7,000.—
Totale delle Attività	L. 4,890,990.13
Valori di terzi in deposito	988,735.26
Tasse e Spese d'Amministrazione	44,082.50
Totale Generale	L. 5,923,807.89

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 165,400.—
Fondi di riserva	88,259.06
Fondo oscillazioni valori	4,288.—
	L. 252,927.05

Passività.

Depositanti in Conto Corrente	L. 95,616.06
Depositanti a Risparmio	4,282,671.53
Banche e corrispondenti (creditori)	182,462.49
Creditori diversi	11,185.27
Conto Dividendi	1,563.46
Fondo previdenza impiegati	13,037.99
idem (c.to Polizze assicurazioni)	7,000.—
Totale delle Passività	L. 4,890,353.78
Valori di terzi in deposito	988,735.26
Utili lordi, deperati dagli interessi passivi a tutt'oggi e riacconto esercizio precedente	108,718.85
Totale Generale	L. 5,923,807.89

Il Sindaco **G. MANTO** IL PRESIDENTE **P. MARTINUZZI** IL DIRETTORE **A. RIANI** IL Cassiere **A. POLITI**

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
 » » » a Piccolo Risparmio (libretto gratis) » 4 0/0
 » » » a Risparmio libero (libretti nominativi) » al portatore » 3 1/2 0/0
 » » » a Risparmio vincolato a termine, al tasso da convenire in ragione ipotecaria.
 Fa sovvenzioni a Riporto verso deposito di valori bene accosti dalla Banca.
 Apre Conti Correnti anche non garanzia cambiaria.
 Riscossa Cambiali, Credito, Valori per conto di terzi.
 Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
 Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
 Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pignoli voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.
 Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 20 x 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 x 30 x 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 x 60 x 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

LE MIGLIORI

CUCINE ECONOMICHE

si acquistano nel Negozio TREMONTI

al Ponte Pascolle - Udine

Cucine speciali per Alberghi ed Osterie

Pagamenti anche rateali - Cambi di Cucine

cedettero e che seguirono (il Chiaritano, il dona Froebel, la canzone di Tripoli ecc.) attirarono gli applausi del numeroso pubblico formato di tutta Ampezzo e di molti villeggianti.
 Va segnalata la compagnia mandolinistica diretta dal signor Geremia che suonò negli intermezzi. Erano i signori Ragher, Spangaro, Del Fabbro e le signorine Salon e Spangaro. Suonarono splendidamente.
 La signorina Maria Vettak di Trieste accompagnò con grande competenza e con vivo sentimento al piano anche i cori dei bambini.
 Fu una gara gentile di tutti per la riscita del bellissimo saggio e nulla di più squisito e di più commovente che questo interessede' cuori gentili intorno alla santità dell'infanzia.
 Un per finire. — Chieda, prima del saggio a una bambina: una vispa bruna di sei anni!
 — Sai dov'è Tripoli?
 — Tripoli? — risponde — Noi lo facciamo lassù all'Asilo.

Nostra ultima novità editoriale.
 E' uscito dallo Stabilimento Tipografico S. Paolino in splendida veste tipografica una nuova raccolta di poesie del nostro poeta friulano Dree Blanch di Sandonè.
Li's fueis dopo da' j fiors
 Prezzo Lire 1.80.
 L'esito avuto dalle due precedenti sue pubblicazioni ci dà certezza che questa nostra edizione incontrerà completamente il favore del pubblico.

“Catechismo Breve”
 Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte della Dottrina Cristiana, prescritta da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del CORRIERE DEL FRIULI.
 Centesimi 10 la copia, spese postali in più.
VENDESI A PRONTA CASSA.

